

I CALCOLI
SBAGLIATI

DS6901 DS6901

di Francesco Giavazzi

Sono durati meno di sette giorni i dazi reciproci che mercoledì scorso il presidente americano Donald Trump aveva annunciato per tutti quei Paesi che avevano con gli Stati Uniti un disavanzo commerciale. Per il momento sono stati sospesi per 90 giorni con la contemporanea istituzione di una tariffa simbolica del 10%.

Quanto avrebbero potuto durare misure così pesanti e

poco utili anche all'obiettivo principale di ridurre quel deficit commerciale?

Martedì il presidente Trump aveva alzato i dazi sulle importazioni americane dalla Cina a un livello (104%) che gli Stati Uniti non avevano raggiunto neppure con il *Smoot-Hawley act* del 1930. In quell'anno due membri repubblicani del Congresso, il senatore Smoot e il deputato Hawley, nel tentativo di risolvere l'economia americana, proposero una legge

che introduceva dazi su moltissimi prodotti importati. Anziché proteggere le aziende americane, quei dazi scatenarono una guerra commerciale: in pochi anni il commercio mondiale scese del 66% e nel 1933 il numero di disoccupati negli Usa aveva raggiunto i 15 milioni, equivalente ad un tasso di disoccupazione del 33%.

La prima reazione cinese ai nuovi dazi di Trump era avvenuta ieri sui mercati finanziari.

L'AMERICA CAPIRÀ CHE UN AVANZO COMMERCIALE NON SI CORREGGE CON LE TARIFFE

I DAZI E I CALCOLI SBAGLIATI DI TRUMP

La lezione

La sospensione decisa ieri sera delle tariffe doganali (tranne che alla Cina) potrà essere utile anche all'Europa per riflettere su quello che avremmo potuto fare in passato

La Cina possiede quasi mille miliardi di titoli pubblici americani: martedì aveva rallentato i rinnovi dei titoli Usa in scadenza, quanto è bastato per aumentare, seppur di poco, il costo del debito pubblico americano. Un segnale, ma sufficiente per far capire che le ostilità fra Washington e Pechino erano cominciate.

Dove avrebbe potuto portare questa guerra commerciale?

«Soffriremo un pochino, ma poi staremo meglio», aveva detto Trump agli americani. Come tutti i populistici il presidente Usa fa fatica a calcolare gli effetti delle sue decisioni e delle probabili reazioni cinesi. Ieri alcuni esperti di Cina, ad esempio il professor Francesco Sisci che da oltre 50 anni vive in quel Paese, osservava che, diversamente da Washington, Pechino non è soggetta, o lo è in misura infinitamente minore di Washington, a vincoli politici.

Il potere di Trump di applicare dazi deriva da una legge degli anni 60 che attribuì quel potere al presidente, togliendolo al Congresso: una legge normale, che può essere modificata dal Congresso con una maggioranza semplice. Trump potrebbe rifiutarsi di firmarla aprendo un incerto conflitto istituzionale.

Nulla di simile può arrestare il presidente Xi. Se vincere significa acquisire l'egemonia del mondo, Xi non si fermerà. Per la Cina il premio è sostituirsi al ruolo di potenza egemone che gli Stati Uniti hanno esercitato per 80 anni. Il costo per il regime di Pechino — un po' di insoddisfazione dei cittadini cinesi, il cui reddito medio negli ultimi 35 anni è aumentato da 400 a quasi 15.000 dollari l'anno — sareb-

be sopportabile e comunque modesto.

Il passaggio da un mondo dominato dalla Silicon Valley ad uno dominato dai giovani cinesi che hanno creato *Deep Seek*, la piattaforma di intelligenza artificiale che compete con successo con le americane *OpenAI*, *Google DeepMind* e molte altre, oggi è possibile. Il valore di una vittoria cinese non è stimabile in termini economici. Lo è in termini politici. L'egemonia del Regno Unito durò per un secolo, quella degli Stati Uniti potrebbe durare solo qualche decennio in più.

Tutto questo per noi non sarebbe una buona notizia. Ci ritroveremmo aggregati da un mondo scientificamente forse anche più avanzato, ma autocratico, in cui non esistono elezioni libere, né contropoteri, come giustizia e stampa libere. Significherebbe perdere gran parte dei valori per cui pensiamo che sia meglio vivere in Europa che in Cina.

Che cosa possiamo fare noi europei in questa situazione che sembra cambiare di giorno in giorno e dove, fino alla sospensione di ieri, sembra dominare il furore di Trump, e salvarci?

Certamente non varare contro-dazi, aprendo una voragine nella quale potremmo solo affogare. Né lasciarci traviare dal desiderio di una foto alla Casa Bianca che dimostrerebbe solo la nostra debolezza. Ma ammettere i nostri errori e capire che dopo 80 anni in cui abbiamo usufruito gratis della protezione milita-



re degli Stati Uniti, è venuto il momento di contribuire seriamente a pagare il costo della Nato. E se all'inizio non vi sono alternative ad alcuni aerei americani, niente di male. Acquistiamoli perché le mire di Putin sull'Ue non aspettano, e intanto acceleriamo le alternative europee.

Dovremo infine aumentare la domanda interna, consumi e investimenti, europei. Come si appresta a fare la Germania. Trump capirà così, come sa una matricola all'università, che un avanzo commerciale non si corregge con i dazi — anche ammesso che lo si voglia correggere — ma facendo spendere e investire i propri partner commerciali. E cioè noi europei. La sospensione potrà essere utile anche all'Europa per riflettere su quello che avremmo potuto fare in passato. Il tempo degli alibi sembra finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA